



TITOLO	L'appartamento spagnolo (L'auberge espagnole)
REGIA	Cédric Klapisch
INTERPRETI	Romain Duris, Cécile De France, Judith Godrèche, Audrey Tautou, Kelly Reilly, Xavier De Guillebon, Kevin Bishop, Federico D'Anna, Christian Pagh
GENERE	Commedia
DURATA	120 min. - Colore
PRODUZIONE	Francia – Spagna - 2002

Xavier ha 25 anni e si sta laureando in economia e commercio. Grazie a suo padre ha rimediato un incontro con un pezzo grosso del Ministero delle Finanze ma dopo aver percorso gli innumerevoli e lunghissimi corridoi della "residenza dell'economia francese" scopre la necessità di conoscere lo spagnolo. Ecco però accorrere in suo soccorso il grande Erasmo da Rotterdam, ispiratore del programma universitario che da oltre dieci anni fa viaggiare in lungo e in largo gli studenti d'Europa. Ed 'Erasmus', dopo numerose procedure burocratiche, lo porta in Spagna, alla volta di Barcellona. Certo i problemi non finiscono qui. Sacco in spalla e valigia alla mano il giovane Xavier cerca casa, e dopo esser stato accolto da alcuni compatrioti conosciuti in aeroporto, trova finalmente il posto dei suoi sogni: una camera in un grande appartamento condiviso con altri sette studenti. E qui iniziano i guai. Perché il giovanotto, alle porte della vita professionale ritrova tutti i sogni dell'infanzia e tra seduzioni e confidenze, realizza il caos della propria vita, e tutta la creatività che lo accompagna. Un percorso lungo un anno durante il quale inizia e finisce la storia d'amore con Martine: un anno vissuto come un puro delirio ma che gli insegnerà che ritornare può voler dire anche partire una seconda volta, per seguire i sogni e le aspirazioni dell'infanzia



Xavier è un tipo piuttosto borghese, decisamente "normale", che ha dei problemi a relazionarsi con la famiglia, con la sua identità, con la sua vita sessuale e con la ragazza, Confrontandosi con gli altri studenti, straniero tra stranieri, il venticinquenne protagonista è costretto a mettere in discussione le

proprie certezze, a convivere con l'instabilità e l'inquietudine, ma anche a scoprire che la diversità può essere arricchimento e la confusione un terreno fertile. Capisce, più che altro, che si può trovare un'armonia preziosa all'interno del caos, che si può amare senza desiderare e desiderare senza amare. Quello che impara Xavier da tutta la sua esperienza è che il caos non è per forza negativo e che scoprendo gli altri si riscopre anche se stessi.



Le differenze possono solo arricchire.

E' giovane e vecchio come è giovane e vecchia l'Europa. Anche l'Europa è instabile, cerca di mettere insieme i "pezzi". C'è uno stretto rapporto tra lo stato post-adolescenziale del protagonista e l'Europa, ma Xavier impara soprattutto a non mentire a se stesso e a credere nei propri sogni.

"dai, continua a sognare, ne vale la pena!"

Al termine dell'esperienza sarà diventato uomo e deciderà di percorrere autonomamente la propria strada.

L'appartamento spagnolo, con la sua atmosfera elettrica, fatta di babele linguistica e di eventi che si interrompono in continuazione per fare posto ad altri, restituisce un film sull'avvicinamento e il contrasto di differenti usi, costumi, abitudini, stili di vita e un'immagine dell'Europa ibrida, meticciasca, oltre i confini, non solo geografici.



Attraverso un montaggio che ricorda i più moderni spot pubblicitari, girato con stile a volte un po' pretenzioso, la storia in fondo si regge su di una unica e anche piuttosto fragile idea di partenza e questo quinto lungometraggio di Klapisch non si lascia sfuggire neanche uno stereotipo, non ha un momento in cui non sembra volersi arruffianare gli esponenti delle istituzioni

pubbliche, Unione Europea su tutte, e non ha una singola scena che si possa definire davvero divertente.

Presenta una Barcellona turistica, da cartolina, tra le vertiginose architetture di Gaudì, e costruisce una serie di personaggi non sempre simpatici, che a volte sembrano usciti da un libro di barzellette.

Inizialmente il film sembra voler parlar male del programma di studio internazionale

Erasmus, ma in seguito si redime velocemente, arrivando ad un finale che sembra uno spot pubblicitario a favore del programma.



Peccato che non venga mai mostrata quale davvero è la situazione degli studenti che lo seguono. Il che, fosse stato questo un buon film, sarebbe anche stato perdonabile - visto che in fondo il tema principale è un altro - ma così com'è, si tratta soltanto di un difetto in fondo ad una lunga lista di difetti più grossi, dato che non viene certo raccontato cosa vuol dire veramente vivere per un anno in un paese straniero, lontano dai propri affetti.



Critica

"Tracce di giovanilismo e qualche stereotipo, ma Cédric Klapisch, regista che apprezzammo in 'Ognuno cerca il suo gatto', non è un ruffiano del sentimentalismo. Infatti all'attrice che fu Amelie consente solo due incursioni: il mondo del suo film ha tanta voglia di essere favoloso, ma sa fermarsi un attimo prima di risultare stucchevole". Alessio Guzzano, *'City'*, 24 gennaio 2003

'L'appartamento spagnolo' commedia corale metaforica di Cédric Klapisch, è come l'Europa che fa venire i mal di testa a Romano Prodi: molto simpatica, potenzialmente irresistibile ma anche infantile e velleitaria. Klapisch, già bravo in *'Aria di famiglia'* e *'Ognuno cerca il suo gatto'*, è così affascinato dalla macchietta (l'irresistibile fratello idiota dell'inglesina) da mettere in secondo piano psicologie e identità nazionali. Quella che rimane è una pellicola ad alta digeribilità con un eccellente protagonista e un intelligente uso, anti-Dogma 95, della ripresa digitale. L'italiano, ottimamente interpretato da Federico D'Anna, è uno scansafatiche imboscato dalle scarse doti intellettive".



Francesco Alò, *'Il Messaggero'*, 23 gennaio 2003

"Non c'è una storia, ma un contesto. Non un finale, ma un'educazione sentimentale. (...) Da Klapisch eravamo abituati a una cattiveria rivelatrice delle debolezze umane. Non succede invece in questa commedia europeista per universitari".

Silvio Danese, *'Il Giorno'*, 24 gennaio 2003

"E' il primo film europeo: non una coproduzione né quel genere di accumulazione cosmopolita detta 'europudding', ma l'analisi della prima generazione di ragazzi europei nelle nuove istituzioni d'Europa, condotta attraverso il personaggio di uno studente parigino venticinquenne arrivato a Barcellona per completare i propri studi universitari."

Lietta Tornabuoni, *'La Stampa'*, 24 gennaio 2003

"A guardare più per il sottile, ci si accorge che l'ingenuità con cui Klapisch mette in scena questo diario di un ragazzo d'oggi è più apparente che reale. Se le immagini, girate in video, sono 'povere', nondimeno la regia adotta uno stile consapevole, che è un po' il riflesso degli stati d'animo e delle insicurezze dei ragazzi. Quanto alla

simpatia che il regista prova per loro, non gli impedisce affatto di osservarlo con uno sguardo ironico, a tratti anche beffardo."

Roberto Nepoti, *'la Repubblica'*, 26 gennaio 2003

(in collaborazione con Enzo Piersigilli)